



## **Città di Castel Maggiore**

*Provincia di Bologna*

*Castel Maggiore, Sala teatro Biagi-D'Antona*  
**10 ottobre 2008**

### **Discorso del Sindaco Marco Monesi in occasione dell'iniziativa "Verso il gemellaggio"**

*Signor Sindaco Dumas,  
Madame Rey, colleghi amministratori di Ingré,  
gentili cittadine e cittadini di Castel Maggiore,*

è un piacere trovarsi qui, insieme, per ribadire le volontà delle nostre Amministrazioni comunali e delle nostre comunità di rendere effettivo quel rapporto di gemellaggio, di cui abbiamo posato la prima pietra il 9 dicembre dell'anno scorso con la firma della "Carta di amicizia".

Vogliamo che il rapporto tra le città di Ingré e di Castel Maggiore sia proiettato al futuro, lavoreremo affinché le nostre ragazze e i nostri ragazzi ne siano protagonisti. Un albero robusto ha bisogno di salde radici. Per questo domani, ancora insieme con gli amici francesi, celebreremo il 64° anniversario degli eccidi dell'autunno del 1944, avvenimenti che caratterizzano in maniera profonda l'identità di questo territorio e della nostra comunità. Sono quei valori di democrazia, libertà, giustizia sociale che hanno animato le giovani e i giovani che vollero resistere alla barbarie nazifascista, che devono ora rendere viva la costruzione di una Europa di pace.

Quello che ci unisce e che vogliamo sia alla base di questo gemellaggio è il senso dell'appartenenza all'Europa come patrimonio comune di valori e di idee, di tradizioni e di speranze, e come progetto di costruzione di un nuovo soggetto politico e istituzionale che possa far fronte alle sfide dell'epoca in cui viviamo e del futuro.

Da qui, pur nell'apparente semplicità di un rapporto che ci porterà in tempi brevi a viaggi, scambi, momenti di svago, vogliamo ribadire con forza che l'orizzonte europeo è il nostro futuro. Non possiamo nasconderci che si stanno diffondendo, anche nei nostri due Paesi, che pure sono stati da sempre protagonisti del cammino per l'integrazione europea, dubbi e scetticismi sulla strada da seguire in Europa, sullo stato attuale e sulle prospettive dell'Unione europea. In realtà, si stanno pagando le conseguenze di uno scarso sforzo per associare i cittadini alle grandi scelte dell'integrazione e unificazione europea, per diffondere nelle opinioni pubbliche di tutti i Paesi la consapevolezza degli straordinari risultati e progressi conseguiti in cinquant'anni e delle nuove, sempre più pressanti esigenze di rafforzamento dell'Unione, della sua coesione e della sua capacità d'azione. Dobbiamo lavorare, qui e ad Ingré, affinché questa consapevolezza cresca, con uno sforzo comune.

Nessuno deve tirarsi indietro in questa fase: è il momento di dare seguito alle parole con impegni concreti, significativi. È ora il tempo per l'Europa di uscire dall'impasse. E non si può seriamente sostenere che l'Unione non abbia bisogno - dopo il grande allargamento - di una ridefinizione del quadro d'insieme dei suoi valori, dei suoi obiettivi e di una riforma dei suoi assetti istituzionali. Lavorare a un progetto di Costituzione per l'Europa, come è stato fatto incessantemente in questi anni, non ha rappresentato un esercizio solo formale, non è stato un capriccio o un lusso: ha corrisposto a una profonda necessità dell'Europa nell'attuale momento storico. Questo è il compito storico che hanno di fronte a sé i Governi e i Parlamenti, ma questo sforzo deve essere sostenuto con determinazione dai cittadini. Bene ha fatto la Provincia di Bologna a riunire in questi giorni tutte le città gemellate con i nostri Comuni: ha reso evidente che c'è un lavoro comune, con dei valori

condivisi, e che il contributo che ciascuno di noi può dare, per quanto piccolo si inserisce in un quadro molto ampio. Tanti piccoli ruscelli alimentano un grande fiume.

E allora, che cosa è decisivo per rendere vitali i progetti e per far crescere sul serio un'Europa dei cittadini? Da un lato è decisiva la forza delle istituzioni e dell'impegno politico; occorre per l'Unione dotarsi di istituzioni più forti delle resistenze opposte da quegli Stati membri che restano più chiusi nella difesa di velleitarie presunzioni nazionali. Dall'altro lato è decisivo l'impegno delle comunità locali, del mondo della cultura, della scuola.

Questo impegno passa attraverso i gemellaggi. I gemellaggi permettono ai cittadini di incontrarsi, di conoscersi e di far tesoro delle loro diversità. Contribuiscono a farci prendere coscienza della nostra comune appartenenza a una identità europea. Le Città di Ingré e di Castel Maggiore lavoreranno affinché i gemellaggi, superando tutte le frontiere geografiche e culturali, siano una occasione di dialogo e di dibattito tra cittadini europei sugli obiettivi e le sfide dell'Unione, che ci riguardano tutti e per i quali abbiamo bisogno di soluzioni comuni e costruttive. I gemellaggi aiuteranno ad approfondire il dialogo e il dibattito riguardante l'adozione di un trattato relativo ai principi fondamentali, alle sue istituzioni sopranazionali e, soprattutto, ai diritti fondamentali dei cittadini ed alla cittadinanza europea.

Occorre grande realismo da tutte le parti. Realismo e insieme determinazione per non far prevalere la tendenza, che ancora una volta si manifesta, a indebolire e annacquare la scelta che più di cinquant'anni orsono venne compiuta. Si scelse allora la prospettiva di un'Europa capace di integrarsi, una e plurale, ricca nelle sue diversità, consapevole del suo comune retaggio di civiltà, forte nel combinare la cooperazione tra governi nazionali con una nuova dimensione sovranazionale. L'Europa potrà incidere sulle relazioni internazionali e sullo sviluppo globale, potrà ritrovare slancio e dinamismo e potrà contare nel mondo, solo se rafforzerà la propria coesione e unità, dotandosi rapidamente - come Unione - delle istituzioni e delle risorse necessarie. L'alternativa - dovremmo saperlo - è un drammatico declino del ruolo di tutti i nostri Paesi. Jean Monnet concluse le sue memorie nel 1976 con queste parole: "Non possiamo fermarci quando attorno a noi il mondo intero è in movimento". Trent'anni dopo, quelle parole sono ancora più vere, suonano come un assillo a cui non si può più sfuggire.

E l'Europa - ne sono fortemente convinto - sarà forte, se partirà da qui. Dalle comunità locali, dalle scuole, dalla molteplice ricchezza del mondo associativo. L'integrazione tra comunità diverse è possibile solo se è consapevoli, e anche orgogliosi, delle proprie storie e anche delle differenze. È quello che, con modestia, ho voluto fare in questi anni: la nostra Amministrazione comunale è impegnata da un lato a valorizzare l'identità del nostro territorio, a conoscere e divulgarne la storia e le tradizioni e dall'altro lato a valorizzare l'integrazione europea. Ora abbiamo l'opportunità, grazie al rapporto con la vostra città, di esaltare questo secondo aspetto. Questo rapporto di gemellaggio vivrà e sarà fecondo quanto più non rimarrà soltanto un rapporto tra le due istituzioni, ma quanto più riuscirà a coinvolgere le istituzioni scolastiche, le realtà culturali, sportive, associative, i cittadini, a partire dai giovani.

L'Europa ha bisogno dei gemellaggi, ha bisogno per crescere che le ragazze e i ragazzi di Castel Maggiore, pur essendo orgogliosi della storia e dei valori della propria comunità, si riconoscano in una comune identità europea. Se sapremo fare questo, se vinceremo questa sfida, le nostre ragazze e i nostri ragazzi si sentiranno ad Ingré come a casa loro, consapevoli del proprio essere a un tempo italiani ed europei.

L'Europe a besoin des jumelages, pour qu'elle grandisse il faut que les jeunes gens de Castel Maggiore, filles et garçons, tout étant orgueilleux de l'histoire et des valeurs de leur propre communauté, se reconnaissent dans une identité européenne commune. Si on sait faire cela, si on gagne ce défi, nos jeunes filles et nos jeunes hommes se sentiront à Ingré comme chez eux, conscients de leur identité en même temps italienne et européenne.